

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO- QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eisce tutti i giorni, accostuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

In questo numero, quarta pagina, è stampato il settimo avviso dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine.

ASSOCIAZIONE  
per l'anno 1868

al  
GIORNALE DI UDINE  
politico-quotidiano

con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccolgere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli

Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipi, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

#### Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 32  
Semestre . 16  
Trimestre . 8

da anteciparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l'Impero d'Austria

fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il libraio ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

*Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.*

Udine 20 Dicembre.

La Conferenza che dai più si considera morta prima di nascere, ha ora una sorella minore, che vorrebbe far le sue veci e forse prepararle i mezzi per risuscitare, cioè la conferenza ristretta. Ma nemmeno questa trova favorevole accoglienza fra le potenze. La Kreuz Z. si esprime a tal riguardo così:

« I giornali parigini parlano di negoziazioni preliminari che avrebbero luogo in breve, fra gli incaricati d'affari delle grandi Potenze a Parigi, relativamente al progetto di Conferenza, e questa riunione è annunciata sempre come se la Francia facesse una concessione. Ma, secondo il nostro parere, la cosa non è in questo modo. Le grandi Potenze hanno dichiarato che non si recherebbero ad una Conferenza a

biamo un'altra difficoltà che proviene dall'essere la lingua slava lingua del popolo.

Trentacinque sono le scuole del Distretto di Cividale con una popolazione di 3415 abitanti: cioè una scuola ogni 947 abitanti. La frequentazione nell'inverno sarebbe di 1829 scolari, ciò che darebbe 5,2 per cento sul totale della popolazione; ma, come si è detto, in estate le scuole sono abbandonate da un gran numero.

La scuola femminile del Capoluogo è tenuta dalle ex Orsoline, le quali si prestano gratuitamente.

Lo stipendio dei maestri supera il minimo nella persona del Direttore delle scuole maggiore che riceve it. l. 587,50; e 500 lire, riceve il Montini maestro di classe 3.a nella stessa scuola maggiore del capoluogo. Tutti gli altri maestri del Distretto ricevono uno stipendio inferiore, che a Savorgnano di Torre discenderebbe fino ad it. l. 123,50, se il Consiglio non avesse rifiutato anche questo. La media degli stipendi dei maestri del Distretto, compresi quelli delle scuole maggiori è di it. l. 318,64.

Locali infelicissimi abbiamo a Prepotto, a Remanzacco, a Misarolis, ad Attimis ed a Lubri; i Municipi hanno promesso però di provvedervi. L'arrivedato poi è insufficiente nella più parte delle scuole. In talune manca il Crocefisso, in molte il ritratto del Re, che la legge vuole sieno in ogni scuola; in quasi tutte il cartellone per la lettura, i quadri per l'insegnamento del sistema metrico ed il pallottoliere; sussidii prescritti dai Regolamenti, utilissimi a ren'ere meno disagiose l'apprendere i primi rudimenti della lettura e dei conti.

Sopra 32 maestri vi sono 27 sacerdoti e 5 laici. Si accennano come distinti maestri Calligaris sacerdote Angelo a Povoletto, Podrecca sac. Artorio a Faedis, Peruzzi sac. Angelo a Buttrio, Montini Francesco a Cividale, D'Osvaldo sac. Giacomo a Corno

cui debbano partecipare tutti gli Stati, se prima non si fosse d'accordo su basi precise che potevano essere stabilite dai loro ambasciatori. Se la Francia consente ora a questa condizione, essa però non fa una concessione, essa cerca il modo, senza di che nulla si potrebbe fare. Del rimanente, ciò che sortirà da queste negoziazioni è naturalmente una cosa molto dubiosa. »

La politica dell'equilibrio propugnata da Thiers acquista, a quanto sembra, ciascun giorno maggiori simpatie in Francia. L'Epocha ha pubblicato successivamente due articoli nei quali parla della unione franco-belga, ed accenna ad una lega che dovrebbe naturalmente subordinare Bruxelles a Parigi. Il Journal de Paris si esprime a questo proposito nel seguente modo: « Corre una voce che s'era già diffusa verso il principio di quest'anno e che ora ripiglia credito all'estero, ed è che il Governo francese sarebbe entrato, in negoziati col Belgio per conchiudere con esso, da prima: un trattato doganale, poi un trattato militare, simili a quelli che la Prussia ha conclusi dopo Sadowa cogli Stati della Germania meridionale. Quello che si dice del trattato militare ci pare poco verosimile, il Belgio essendo uno Stato neutro e non potendo uscire da questa neutralità senza aprire la porta ai reclami delle altre Potenze europee. »

I giornali inglesi giudicano severissimamente l'attentato di Clerkenwell. Il più severo è il Times, che probabilmente esprime il sentimento del pubblico. Il delitto dei Feniani è, a suo giudizio, d'una atrocità senza esempio, e al suo patagone vengono meno le famose macchine infernali messe alla prova in Francia nel 1810 e nel 1835. Il Times dichiara che il tempo della clemenza è passato, e che con traditori e assassini di tale stampo non vi può essere che una linea di condotta. — Gli altri giornali sono più moderati nelle espressioni, ma nel condannare l'atto vanno tutti d'accordo. Anche Luigi Bianchi, corrispondente del Temps, riferisce che all'annuncio del fatto un grido di orrore si sollevò in tutta Inghilterra, e che gli' Irlandesi, se sono essi veramente i colpevoli, devono accorarsi perché nessuna maggior sventura di questa poteva loro toccare.

#### Tre Circolari del Ministero di agricoltura.

Se duole che i Rappresentanti della Nazione con prolungati e troppo appassionati discorsi perdano un tempo prezioso, l'oposizione di alcuni Ministri è a noi di conforto, perché altamente lodevole e indiretta al pubblico bene.

Assai volte fu detto, e non è superfluo ridire, che soltanto coll'aumentare le fonti di ricchezza materiale e intellettuale l'Italia potrà compiere quell'opera, che la collocò testé in

di Rosazzo, il quale va poi encomiato per l'insegnamento gratuito serale dato nello scorso inverno e primavera, e perché insegna il canto e si adopera con raro zelo per la pubblica istruzione. Anche il Peruzzi si presta ad insegnare il canto gratuitamente a' suoi alunni.

Nel Comune di Faedis vennero aperte tra scuole serali, l'una nel capoluogo e le altre due nelle frazioni di Canebola e Campoglio. La scuola serale di Faedis, aperta il 15 dicembre dello scorso anno per opera del Parroco del luogo don Antonio Leonarduzzi, fu frequentata con molta diligenza ed assiduità per tutta la stagione invernale da non meno di 90 alunni. L'insegnamento oltre che al leggere ed allo scrivere si estese anche al sistema metrico, a varie utili cognizioni adattate alle condizioni dei contadini, nonché alla geografia ed alla storia d'Italia.

La scuola di Canebola tenuta dal Maestro Ventrini Sac. Antonio ebbe 45 scolari; quella di Campoglio, aperta a merito esclusivo del signor Germanico Foramiti, coadiuvato dal Parroco Silvestri Sac. Martino, venne con ottimo effetto divisa in due sezioni: essa conta oltre 50 adulti. L'insegnamento in tutte queste scuole è dato gratuitamente ed il risultato fu veramente felice; il Comune provvede ai locali ed ai pochi mezzi didattici quali carte geografiche, cartelloni per la lettura, libri per i poveri.

Anche a Ziracco il Maestro Serafini Sac. G. B. tenne scuola serale gratuita.

A Cividale poi nel marzo venne aperta una scuola serale elementare e superiore, nonché scuola di disegno nei giorni e nelle feste. I Maestri Dorli, Montini e Muni, coadiuvati dal Direttore Maurigh, insegnarono nella scuola serale: il sig. Braida E. Joardo fece la scuola di disegno. La frequenza media fu di 60 individui.

Di fronte a questo bene che io rilevo con tutta

un posto distinto tra le Nazioni. Ora ogni cura rivolta ad immigliare l'agricoltura, precipua tra le nostre industrie, e a generalizzare le cognizioni tra le plebi delle campagne, tende massimamente a vantaggio del primo elemento economico della penisola. Ed è per ciò che facciamo plauso a tre recenti Circolari del Ministero. Con la prima delle quali si raccomanda ai Sindaci dei Capi luogo di Circondario di destinare un modesto locale alla Direzione dei Comizi agrari, ove (dice la Circolare) possano raccogliersi i più volonterosi membri del Comizio, ove si possano discutere le cose a farsi le migliori a promuoversi, ove si abbia l'agio di raccogliere e conservare i libri, i semi e gli attrezzi che il Ministero va man mano distribuendo per rendere universali gli esempi e le notizie che egli reputa indispensabili al progresso dell'agricoltura. Con la seconda Circolare il Ministero istituisce conferenze agrarie annuali per maestri comunali, nella speranza che questi possano riuscire propagatori dell'istruzione agricola nei villaggi, destinati a sede di queste conferenze l'antica Badia di Vallombrosa nella Provincia di Firenze; invita i Comizi agrari a scegliere nel proprio Circondario quattro o cinque dei più intelligenti maestri dei Comuni più particolarmente rurali, promette sussidi a questi maestri ed invita eziandio le Giunte municipali a sussidiarli. Con la terza circolare il signor Ministro dell'agricoltura, dopo aver accennato alle lagunze de' viticoltori sulla qualità degli zolfi venduti, onde combattere la malattia delle uve, e dichiarato che le analisi chimiche dimostrarono che in certi zolfi messi in commercio è stata posta fraudolentemente una grande quantità di terra giallognola di nessun valore, invita i principali produttori e smerciatori di zolfo della Sicilia a mettersi in diretto rapporto coi Comizi delle regioni vinicole, e chiede notizie ai Presidenti dei Comizi agrari della Sicilia sui principali proprietari di solfato o smerciatori dello zolfo, e ciò nello scopo di favorire questi ultimi e di evitare l'intervento di quegli avidi intermediari che speculano sin sulle sventure agricole del Paese.

Essendo il Friuli Provincia eminentemente agricola, e su cui, negli anni trascorsi il prodotto delle viti abbondava, abbiamo voluto far conoscere le suddette Circolari del Ministero dell'agricoltura, interessanti per i nostri

la compiacenza dell'anima, avrei a registrare note in maggior numero: spazio nei Comuni di Povoletto, Manzano (ricco e popoloso Comune) Remanzacco ed altri per l'istituzione delle scuole serali; l'avversione creata dall'ignoranza e fomentata dal pregiudizio nei Comuni di Torreano, Ippis e Moimacco contro le nuove istituzioni.

Richiamasi l'attenzione del Consiglio sul lascito di Domenico Sac. Martinis a Savorgnan di Torre, il quale fino dal 1821 vi fondava una mansione con obbligo di scuola, cui il Consiglio Comunale rifiutò di aggiungere al tenue reddito di it. l. 147 l'annuo assegno di lire 122,50 perché avesse luogo la scuola.

Dei maestri sufficienti od appena sufficienti, che formano il maggior numero, ve ne sono molti senza patente, e taluni tollerati come supplenti da un trentennio. Il Direttore opinerebbe che si passasse almeno alla sostituzione dei più deboli, con che i maestri poco istruiti cercherebbero di accrescere le loro cognizioni e di rendersi abili onde non perdere il posto; ed altri individui sarebbero spronati a dedicarsi all'insegnamento dalla probabilità di sottrarre gli attuali inetti, ed a frequentare perciò le scuole magistrali.

Un'ultima parola sulle scuole femminili. Nel 1844 vennero chiamate da Gorizia tre religiose Orsoline le quali, come è detto, si dedicano gratuitamente all'istruzione femminile. Oltre alla scuola pubblica essengono anche un convitto, e le allieve di questo hanno la stessa istruzione delle esterne. La scuola è indebolmente tenuta. Bisognerà ora che le ex Orsoline adempiano agli obblighi imposti dai regolamenti scolastici sia riguardo alle scuole sia riguardo al Convitto.

proprietari. Se non che, riguardo alla prima, tra noi è a dirsi affatto secondaria l'importanza dei Comizi, dacchè da anni vive di prospera vita l'*Associazione agraria friulana*. Secondo noi, i Comizi agrarii di Circondario non potrebbero essere altro se non sezioni del Comitato dell'Associazione; ned in altro modo noi crediamo possibile comporli e farli funzionare. Ma esistendo l'Associazione friulana e nota essendo al Ministero, esso dovrebbe, per quanto riguarda gli interessi agricoli del Friuli, far capo con la Direzione di essa, a cui farebbero capo alla loro volta le Direzioni dei Comizi di Circondario, o, a meglio dire, le varie sezioni del Comitato qual'è stabilito dallo Statuto della Società nostra.

Aderire con gratitudine all'invito della seconda Circolare sarà cura di talune tra le nostre Giunte municipali, almeno di quelle a cui l'amor vero del progresso fu impulso a qualche lodevole fatto. Che se i maestri di campagna, ai quali la Provincia vuol provvedere un'ampia istruzione, saranno istruiti anche nelle cose agrarie, chiaro è che la loro influenza ne' rispettivi paesi potrà tornare benefica. E nulla di meglio che le proposte Conferenze annuali. La provincia del Friuli, che ha inviato quest'anno una diecina di artieri all'Esposizione di Parigi, non risulterà per fermo una piccola spesa a favore dei maestri comunali, o consiglierà i Municipi a secondare il desiderio del Ministero.

E per lo scopo, cui è diretta la Circolare terza, anche noi rendiamo grazie al Ministro di agricoltura. In Friuli s'ebbero come altrove, e specialmente nell'ultimo anno, a lamentare i danni dell'adulterazione dello zolfo. Per il che, quantunque il commercio di questo resterà sempre affidato alla speculazione privata, torna accorto che il Governo studii il modo di arrestare, per quanto è possibile, gli effetti di un commercio fraudolento. Tra noi l'*Associazione agraria* potrà essa prenere coadiuvare il Governo in tale bisogna, a tutela della nostra agricoltura.

G.

### Sul progetto di legge relativo ad una tassa sulla produzione della Seta greggia.

Dacchè nessun ministro delle finanze italiane seppe finora far aumentare gli introiti alla parità delle spese, o viceversa ridurre queste a livello di quelli, è giudicoforza che l'anno disavanzo nell'Amministrazione dello Stato venga coperto con maggiori o nuove imposte, ovverosia con nuovi imprestiti. Finchè le perturbazioni politiche impediranno che si possa costituire stabilmente in Italia una saggia ed onerosa amministrazione della cosa pubblica riordinandone i vari rami, e provvedendo specialmente a semplificare ed economizzare il difettoso sistema d'esazione delle imposte, non potremo sperare di veder parificati gli introiti alle spese. Le condizioni politiche dell'Europa, ed il progresso confortante dei cannoni e delle carabine, anzichè permettere delle economie sul budget per la guerra, obbligano i Governi ad accrescere sempre maggiormente le spese per questo esercizio. È vana quindi la lusinga di veder a sparire il deficit mercè risparmi in queste spese. Convien quindi, voglia o no, aumentare le imposte, o continuare a far debiti.

Le condizioni agricolo-industriali dell'Italia non suggerirebbero invero di appigliarsi al primo partito. Vent'anni di rivolgimento, di guerre, di eserciti permanenti col conseguente svuotamento di commerci ed industrie, scossero profondamente le condizioni economiche del paese. Arrogi i diminuiti raccolti; i milioni che vanno ingojati ogni anno in zolfo e semenza bachi; l'incarimento dei ricerchi; le maggiori spese reclamate dal progresso, e quindi l'enorme aumento delle imposte comunali.

Eppure nella dura necessità di creare il mezzo di far danaro per coprire il deficit del bilancio dello Stato, non si può a meno di consigliare di ricorrere ai contribuenti anzichè ai prestiti. L'Inghilterra che collocò il suo consolidato fruttante il 30/90 al 93, può insegnare l'avvenire; ma noi che troviamo difficilmente denaro del nostro 50/90 al 43, che tanto vale all'estero per valuta; il che significa che per avere 400 Lire ne paghiamo 44,50 all'anno d'interesse (oltre alle spese di servizio sconti ecc.); noi dobbiamo fare qualunque sacrificio anzichè aumentare il debito pubblico a condizioni onerose ed umilianti. In ultima analisi chi paga non è già il ministero delle finanze, siamo noi contribuenti; e quindi tutte le cattive operazioni dello Stato sono fatte per nostro conto, e stanno a carico nostro.

Premesse queste considerazioni, non si può a meno di tollerare in santa pace la creazione di nuove imposte.

Considerando ora il progetto di legge elaborato dalla Commissione all'uno incaricata, e che venne a questi giorni rassegnato alla Camera dei deputati, in quella parte cioè che si riferisce alla proposta tassa sulla produzione della Seta, ed alla introduzione di bozzoli esteri per la lavorazione, passiamo a

disputare sulla convenienza di questa tassa, e sul modo di percezione.

Si propone una tassa di L. 3 per chilogrammo di seta prodotta, ed una sopratassa di cent. 30 sulla galatta importata dall'estero. Con tale mezzo si preavvisa di far entrare 3 milioni annui nello cassa dello Stato. Per ottenere ciò si propone una sopratassa di L. 4,80 per chilogrammo di seta prodotta a beneficio de' Comuni quale corrispettivo per l'incarico che verrebbe a questi demandato di adempiere a tutte le incombenze di sorveglianza, sindacato ed esazione dell'imposta; coll'assistenza dell'autorità finanziaria e con un complicato e vessatorio sistema di controlleria, che praticamente darà luogo ad infiniti reclami, denunce, multe ecc.

Nel mentre è generale e fondato il lagno del costoso sistema di esazione delle imposte, già se ne propone uno che costerebbe nientemeno che il 30 per cento, dappoichè per fare affluire nelle casse dello Stato 3 milioni, i contribuenti dovrebbero pagare 4 e mezzo! Ciò solo basterebbe a condannare tale progetto. Ma vi ha di peggio. Chi dovrà pagare tale imposta, il produttore o il filandiere? Secondo il criterio dei progettanti, si dovrebbe dire il filandiere; imperocchè, se si volesse farla pagare al produttore della galetta, cioè al possidente, si dovrebbe caricare addirittura maggiormente l'estimo, risparmiando così il gravoso tasse d'esazione, equivalente alla metà dell'imposta. E sarebbe veramente il filandiere che pagherebbe la tassa, o non piuttosto il produttore della galetta, il possidente? La risposta è facile: il filandiere si propone di produrre a 90 o 95 per realizzare 100. A parte circostanze eccezionali di guadagni più lauti, che vengono controllati da possibili perdite per ribassi nell'articolo, il filandiere è ben lieto se riesce in via media ad utilizzare l'8 a 10 per cento. Ora è egli possibile di caricare un'industria del 50 per cento? È evidente che il filandiere che deve concorrere all'estero per lo spaccio del suo prodotto, e che si troverà aggravato di 4 a 5 per cento sul valore di esso, diminuirà d'altrettanto il prezzo dei bozzoli. E la tassa verrà quindi sopportata non dall'industria, ma dalla produzione. Sarebbe quindi più logico, più facile, ed assai meno gravoso per produttore, che la tassa fosse caricata addirittura sulla terra anzichè sopra la seta; almeno in tale modo si pagherebbe 100 anzichè 150!

La sopratassa poi di cent. 30 per chil. sull'introduzione dei bozzoli è inconsulta; è un errore economico, un assurdo. Tanto varrebbe impedire l'introduzione dei bozzoli dall'estero. Difatti, con questo aggravio in aggiunta alla progettata tassa di L. 4,80 sulla seta, e col dazio uscita di questa, il produttore di seta con galetta importata non potrebbe certamente rimandare il suo prodotto all'estero che gli costerebbe il 10 per cento più caro di quello che costerebbe ai francesi. Ammessa la necessità dei dazi, comprendiamo che si carichi un articolo introdotto per consumo interno; ma come si può immaginare di colpire di enorme dazio un articolo greggio che si importa per esportarne poi il manifatto? Non è possibile di ideare un sistema più proprio per uccidere un'industria. E si noti che l'industria serica è molto abilmente ed estesamente esercitata in Lombardia, in Piemonte, in Friuli ecc. dove sventuratamente diploriamo da 40 anni la deficienza del prodotto. Lamentiamo, e ben a ragione, la insufficienza delle industrie in Italia, e poi cooperiamo ad annientare anche le poche esistenti! E ciò nel momento che metà almeno delle filande e filatoi stanno inoperosi per mancanza di galetta.

Il Governo austriaco, che certamente non si poteva accusare di tenerezza per il Veneto, ammetteva esenzione di dazio non solo alla galetta, ma anche alla seta estera che veniva introdotta per esserne lavorata; parimente era esente di dazio uscita il lavorato anche lorquando vigeva il dazio uscita delle sete qui prodotte.

Siccome però non sarebbe il solo errore economico gravissimo in fatto di gabelle che avremmo a deplorare, invitiamo le Camere di commercio e gli uomini competenti a farne avvisi in tempo la Camera dei deputati ed il Governo a fine si cerchi di scaturire da altra fonte, o con altri mezzi, quei 3 milioni che con si infelice ritrovato si vorrebbero far pesare improvvisamente sopra un'industria già gravemente colpita per la deficienza del prodotto.

C. KECLEK.

### ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Nazione*: Sappiamo che saranno depositati nella seduta d'oggi i documenti chiesti dall'onorevole Rattazzi relativi alla condotta del ministero da lui presieduto durante i movimenti garibaldini. (V. disp. d. Camera)

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*: Pochi giorni sono monsignor Svegliati, segretario della Congregazione de' vescovi e regolari, incominciò a consegnare a persone sicure la circolare segreta poi vescovi delle già provincie pontificie, colla quale il papa ordina, che ad imitazione dei vescovi francesi e belgi essi procurino occultamente di inviargli tutti quei giovani ben pensanti che potranno avere, per farne de' soldati. La ferma è per sei anni, ed il premio cinquanta scudi: più quei soccorsi che i vescovi stessi nel loro zelo per la santa causa della religione e del diritto, nonostante le angustie nelle quali versano, potranno col sussidio ancora di più persone somministrare ai medesimi. Si ha intenzione di fare un esercito di quaranta mila uomini (15 mila indigeni e gli altri esteri), per cui mantenimento concorre in massima parte il governo francese, a norma di una convenzione stipulata a Parigi nella prima settimana dello scorso mese.

La polizia moltiplica gli arresti: a migliaia gammono nelle prigioni uomini e donne, senza nemmeno la

soddisfazione di essoro esaminati dal giudice o da un simulacro di giudice. La polizia si fa arbitra della libertà di tanti individui, poichè alcuni rimanda alle case loro, altri consegna al tribunale supremo della Consulta, che accoglie con disprezzo tanti processi, iniziati senza procedura regolare e senza prove, o che sfiorano colla vecchia formola: Non consta dell'accusa — e proveranno l'arbitrio infame di un potere, quale la polizia, dispotico ed iniquo.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Roma che la situazione finanziaria della Santa Sede da motivo di viva preoccupazione. Nel conto preventivo del 1867 le spese sono valutate franchi 73,883,754, le rendite 36,452,038. Vi è quindi un deficit di 37,432,696 franchi. Il pagamento degli interessi del debito interno che assorbiva nel 1865,35 milioni, e 30 milioni nel 1866, ne esige quest'anno 39,161,131.

Il denaro di San Pietro diede sempre una media di 8 a 9 milioni all'anno, quest'anno arriverà probabilmente a 12 o 13 milioni.

### Trentino. Scrivono alla *Perseveranza*:

Giori fa, a Rovereto, seguì una nuova dimostrazione. Essendo morta una giovane modista, certa Anna Sarti, che aveva sofferto della Polizia molte persecuzioni, la bara fu accompagnata al cimitero da un gran numero di persone con torcie, mandate da ogni classe di cittadini a testimonianza di affetto e di politica simpatia. In quella stessa sera fu fatta scoppiare una bomba nel caffè Tolomei, dove erano raccolti il Commissario di Polizia, il Presidente del Tribunale, il Pretore e molti altri impiegati e ufficiali. La bombaruppe le invenzie e gli specchi: alle persone non fece che un po' di paura.

### ESTERI

**Austria.** Un giornale slavo che vede la luce a Vienna ebbe in questi giorni ad esprimersi sulla probabilità d'un congresso slavo che si radunerebbe a Vienna. La *Gazeta Narodowa* assicura che nessuno polacco vi prenderebbe parte, come nessuno prese parte all'esposizione etnografica di Mosca.

— L'*Armeblat* pubblica una legge sanzionata il 20 novembre a. c., colla quale viene sospesa l.i. r. ordinanza del 28 dicembre 1866, e pone nuovamente in attività le determinazioni della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata.

### Francia. Scrivono da Parigi al *Corr. Ital.*:

Una modificazione ministeriale non è forse lontana, poichè va diventando di giorno in giorno più necessaria per uscire dall'attuale situazione equivoca della Francia riguardo all'Italia.

I fatti mentre i rapporti fra il signor Nigra e l'Imperatore sono ottimi, quelli fra lui e il ministero sono pessimi, dopo che il *Libro Verde* rivelò certo conversazioni intime sull'intervento misto.

**Belgio.** Secondo il *Daily Telegraph* il Belgio penserebbe seriamente a licenziare il suo esercito ed a sostituirlo con dei volontari.

La convenuta neutralità del Belgio, dice la *France*, in forza della quale l'arpata belga non può trovare occasioni per mostrare la propria bravura, rende verosimile questa notizia.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

**La Presidenza** delle Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai e delle operaie, invita i Soci a recarsi alla riunione generale che avrà luogo domani, 22, al Teatro Minerva alle 2 ore pom. per la nomina della nuova rappresentanza della Società per l'anno 1868.

**Casino Sociale.** Programma della serata musicale che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 8 pom. nelle Sale del *Casino Sociale*.

1. *Variazioni per Oboe* sopra motivi dell'opera « *Massadieri* » per M. Scagliarini, *Napoleone Grassi*.
2. *Un Sogno d'amore* « *Fantasia per Piano* » sig. *Pietro de Carina*.
3. *Romanza nell'opera* « *Macbeth* » G. Verdi, *Antonio Marzari*.
4. *Fantasia sopra motivi della* « *Lucia* » Adolfo Wilmers, *Giulietta co. Dal Pozzo*.
5. « *Spargi d'amore piano* » nella « *Lucia* ». A quattro mani per Piano. A. Fanna, *Giacinta e Italia sorelle Ponti*.
6. *Romanza nell'op. « Forza del destino »* G. Verdi *Teresa de Paoli Galizzi*.
7. « *Souvenir de Bellini* » *Fantasia per Violino*, J. Artot. Sottotenente *Pelizzani Attilio*.
8. *Fantasia sui motivi dell'« Africana »* E. Ketteler. *Giulietta co. Dal Pozzo*.
9. *Duetto nello « Stiffelio »* G. Verdi. *Teresa de Paoli Galizzi - Ant. Marzari*.

**Programma** dei pezzi musicali che la Bande del 2.o Regg. Granatieri eseguirà domani in Piazza Ricasoli:

1. *Marcia* « *Genova* » Ricci
2. *Duetto* « *L'Africana* » Meyerbeer
3. *Sinfonia* « *Guglielmo Tell* » Rossini
4. *Mazurka* « *Stellini* » Ricci
5. *Aria del sonno e Duetto* « *L'Africana* » Meyerbeer
6. *Quintetto* « *Mitilde di Schabren* » Rossini
7. *Waltzer* « *I saluti di primavera* » Leibitsch.

**Licei governativi.** Ecco gli insegnamenti che verranno dati nei Licei governativi secondo il progetto di Legge approvato in questi ultimi da dal Senato del Regno:

1.o Lingua e lettere italiane. 2.o Lingua e lettere latine. Elementi di lingua greca negli ultimi anni. 3.o Matematica. 4.o Fisica, chimica e scienze naturali. 5.o Geografia e storia. 6.o Logica ed etica. 7.o Lingua francese. 8.o Disegno.

Ogni Liceo governativo avrà il seguente numero di insegnanti:

3 professori di lingua e lettere italiane. 3 professori di lingua e lettere latine, ed elementi di lingua greca. 2 professori di matematica. 2 di geografia e storia. 1 di fisica e chimica. 1 di scienze naturali. 1 di logica ed etica. 1 maestro di lingua francese. 1 maestro di disegno.

**Strade ferrate italiane.** — Da un quadro pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* rileviamo che l'intuito delle reti ferroviarie del regno nel 1.o semestre del corrente anno presenta un totale di L. 36,362,441 47 così ripartito in ragione dei diversi gruppi sociali.

Rete dell'Alta Italia, L. 24,235,847 59.

Rete delle Romane, sezione sud e sezione nord L. 7,302,660 20.

Sete delle meridionali L. 4,018,707 69.

Rete Vittorio Emanuele, o Calabro-Sicula Lire 556,736 73.

La linea che ha dato maggior prodotto annuo chilometrico è quella detta Italo-centrale ossia da Piacenza a Pistoja L. 28,205 76; poi vengono le linee piemontesi (L. 21,322 85).

La linea che ha dato un minor prodotto annuo chilometrico è quella da Reggio a Lazzaro (Vittorio Emanuele).

In confronto del 1866 il prodotto chilometrico di quest'anno è in diminuzione su tutte le linee, meno quella da Ancona a Orte. Ma quest'eccezione è giustificata dalla congiunzione ad Orte colla linea pontificia che ebbe luogo nel 1867.

Così il maggior prodotto dello scorso anno è giustificato dai grandi movimenti militari ch'ebbero luogo per la guerra su tutte le linee del regno, e dalla crisi finanziaria e commerciale, non che dalla invasione del cholera in quell'anno.

Al 1. luglio 1867 il regno d'Italia possedeva 4952 chilometri di strada ferrata compresi i 21 chilometri di strada ferrata a cavalli (linea Settimontone-Sivacelo) che sommati coi 358 chilometri dello Stato pontificio danno 5310 chilometri per tutta la Penisola.

I tronchi aperti nel 1.o Semestre sommano tutti insieme a soli 126 chilometri.

**Tariffe ferroviarie.** Sulle ferrovie le tariffe per le merci sono state più o meno diminuite.

Non così per i viaggiatori. E per convincersene non vi è duopo che di leggere il seguente confronto delle nostre tariffe con quelle del Belgio:

Distanza	1.a classe

completamente al giudizio portato dal nostro confratello sul contegno del Cardinale.

**La via di Roma** è il titolo di una strona popolare del 1868 diretta a mostrare al popolo i tristi effetti dell'ignoranza e i ridicoli sconci della superstizione, a svolgigli i sacrifeghi mezzi, ond' si giova la setta clericale, per abbindolare le coscienze dei creduli ed estorcerne danaro: a porgli sott' occhio lo pagino più importanti della storia di Roma papale.

Le fu dato il titolo di **LA VIA DI ROMA**, perché a scoprire ed abbattere le barriere elevate dai tristi su quella via, è necessario anzitutto dissonderle la luce in mezzo alle plebi intenebrate.

La modicita del prezzo — lire 1.20 — palosa vien meglio il fine di questa pubblicazione, che contiene le seguenti materie: 1. *Così la pensiamo.* 2. *Gli ultimi giorni di Roma papale.* 3. *Ignoranza, superstizione e mercimonia.* 4. *Ricordi storici.* 5. *Il Papa-Re minaccia perpetua all'Italia.* 6. *Calendario.* Chi vuole acquistare la *Strenna* ne invii il prezzo alla Tipografia del *Tempo* in Venezia, con vaglia postale o in francobolli o in biglietti delle Banche popolari d'Italia.

**Statistica.** — Nell'opera testé pubblicata dal regio medico prussiano, dott. A. L. Richter, sull' stato medico della Prussia, v'ha pure una statistica intorno ai medici militari morti sui campi di battaglia e negli ospedali militari, in cui trevisi il seguente prospetto sui medici di campo austriaci: «L'armata austriaca perde nelle guerre del 1848-49 e al principio del 1850 fra 1500 medici di campo, compresi gli assistenti medici: un medico di stato maggiore, 33 medici di reggimento, 81 medici superiori, 45 chirurghi superiori, 130 medici secondari e 64 assistenti; in tutto 354. Di questi ne morirono 230 dal tifo, 64 da cholera, 54 da altre malattie e da ferite, e 6 morirono dinanzi all'inimico. Nella campagna d'Italia del 1859, 7 medici austriaci rimasero feriti sul campo di battaglia, 4 dei quali mortalmente. »

**Una lettera di Voltaire.** Il grande filosofo del decimottavo secolo, Voltaire, ebbe in vita sui dei momenti di fervore cattolico apostolico romano, pronunciatissimi. Eccone una prova.

Appena uscita dai torchi la sua tragedia *Le Fanatisme ou Muhamet le prophète*, l'illustre autore ne inviò una copia al sommo pontefice Benedetto XIV.

Il libricolo splendidamente legato, colla armi di casa Lamberti impresso ad oro sul cartoncino, ha davanti alcune pagine di carta bianca e nella prima di esse è scritta di tutto pugno e carattere di Voltaire la seguente dedica in lingua italiana, che riproduciamo testualmente colla ortografia dell'originale, da noi stessi fedelmente copiato.

Il libro conservasi nella Biblioteca della R. Università di Bologna.

Così scriveva Voltaire:

*Beatisissimo padre*  
La Santità vostra perdonerà l'ardire che prende uno dei più intimi fedeli ma un de'maggiori ammiratori della virtù di sottomettere al capo della vera religione questa opera contro il fondatore di una falsa e barbara setta. A chi potrei più convenevolmente dedicare la crudeltà e gli errori d'una falso profeta che al vicario ed a L'imitatore d'una Dio di verità e mansuetudine.

Vostro Santità mi conceda dunque di poter mettere a i suoi piedi il libretto e l'autore e di domandare umilmente la sua protezione per L'uno et le sue benedizioni per L'altro in tanto profondissimamente inchinato.

Le baccio j sacri piedi

VOLTAIRE

E dopo ciò qual meraviglia se i signori Rouher, Moustier, Dupin, Thiers e colleghi, piccoli figli di quel grande, manifestano in pieno secolo decimonono i loro amori per la curia romana, e la loro fede nella infallibilità del papa, anche quando detta il Sillabo?

Si potrebbe dire solamente a quei bravi signori: tornate alla Francia di Voltaire, e abbiate il coraggio di rinegare l'89!

Vi applaudirebbero al Corpo legislativo, ma la Francia vi coprirebbe d'obbrobrio.

**Teatro Minerva.** La drammatica Compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta: *La suonatrice d'arpa*.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
(*Nostra Correspondenza*)

Firenze, 19 dicembre

(V).—Aveva ragione di dire il Mellana, che la discussione stava per cominciare. Difatti noi abbiamo avuto un discorso del presidente del Consiglio dei ministri che si estese a due giornate, ed uno del Rattazzi che ne occupa tre. Di più abbiamo la storia d'Italia fatta mediante fatti personali, che si moltiplicano in ragione geometrica. Per questo i deputati del centro avevano divisato di presentare una mozione d'ordine la quale desse la passata al passato, e portasse la discussione sulla politica del Governo. Ciò anche per gettare una parola di pacificazione in mezzo a queste lotte, che non si sa dove possono riussire.

Quale è la politica del Menabrea? Chi lo sa? Prima era, che la Convenzione non voleva più nulla e si avrebbe voluto trattare per farla finita col potere temporale. Ora invece è che la Convenzione sussiste, avendola dichiarata la Francia, che è però sospesa, mancando ad essa la Francia, ma che si tratta. Qui comincia la discrezione. Il Congresso nè largo nè ristretto, non è più possibile; dunque si tratta colla Francia. Perché? Per darle serie garanzie. Quali sono? Di dichiarare di non andar a Roma, di far biasimare dal Parlamento tutto quello

che è stato fatto, dando ragione alla Francia, e forse all'Italia di menontrare le nostre libertà. Questo paro che sia quello che la Francia pretendo. La tendenza a fare dell'Italia una *figlia prediletta del pontefice*, che la maledisce tutti i giorni, la combatte e manifesta la sua atroca smania di disfarsi, è un di più che con poca abilità fu detto dal presidente, il quale per avere così il voto d'I. D. Ia, R. gg. e del Crotti diede un calcio al De Protis ed agli altri. Quale meraviglia, se il Rattazzi si affretta a cavare profitto subito di tali errori? Il Rattazzi sapeva con molta abilità usufruendo il sentimento nazionale, e rispondere al Rouher a tutela dell'onore nazionale e della dignità del Re quello che si doveva fare dal Menabrea. La poca abilità di quest'ultima tolse una parte della fiducia alla sua politica; per cui molti che avrebbero accettato il suo ministero come la continuazione di una necessità nata dagli avvenimenti, ora sono disposti a negargli il voto. Quel biasimo assoluto ch'ei vuole dare a metà della Camera e che è espresso in un ordine del giorno del Bonfadini e del Guerrieri, e si dovrebbe esprimere dalla Camera stessa è un atto impolitico.

È strano anzi che sia stato propriamente il Bonfadini quegli che fece quest'ordine del giorno; egli che fu tre mesi a studiare la quistione di Roma sul luogo e che nelle bellissime sue lettere della *Perseveranza*, e nel suo noto opuscolo sulla *quistione romana* volle provare che tale quistione non era da disporarsi e da mettersi da un canto, ma doversi anzi subito trattare.

Si comprende che quanto venne fatto in settembre, in ottobre ed in novembre è un cumulo di spropositi; ma non si può pretendere che quelli che li commisero (e chi non errò la sua parte?) si diano torto e si condannino da sè medesimi. Dopo aperta la valvula alle recriminazioni, non si sa quando finiranno! Crispi, Nicotera, Acerbi, Moatelli e molti altri parlaron già, e portati avanti per ragione di difesa dal Rattazzi vennero avanti il Peruzzi, il Pepoli, il De Pretis, il Mari, il Cantelli, il Gualterio, il Massari, il Menabrea. Così non si finirà più. Temo molto che il Bargoni, il quale a nome del partito del centro voleva porre un fine a questo diluvio d'irate polemiche non ci riesca.

Il Rattazzi, dopo un'abile politica fece un'abile difesa; ma soltanto quando offende, non quando difende. Egli ha talora ragione degli avversari, ma non di sè medesimo.

Non fu possibile al Rattazzi il difendere né la sua alleanza col Crispi, né gli otto giorni dell'interregno. Forse Romani riprenderà la parte dell'accusato, e sarà felice come fu ieri, non infelice com'oggi.

Dopo tutto, questa minestra più la si mescola più la si guasta; e più prova che sarebbe stata non soltanto carità di patria, ma anche buona politica, d'accordarsi reciprocamente una vera amnistia. Il vero è che la quistione romana, invece di cessare, s'ingrandisce sempre più come quistione interna. La conciliazione col papa è impossibile ora, senza la cessazione del Tempore. Se si crede di ottenerla col prosternersi, coll'umiliarsi, col chiedere la carità ed il perdono al papa, come taluni consigliano, è un inganno. C'è una guerra che resta, e che prosegnerà. Non so dove andrà a finire, ma continuerà di certo. La cosa del resto è naturale. Roma papale rappresenta il medio evo che si ribella alla civiltà moderna. Ve lo dicono tutti i giorni ed in tutte le maniere. I clericali e legittimisti francesi, che ora comandano a Napoleone lo scrivono tutti i giorni. Vogliamo disfare l'Italia ed opprimere la civiltà moderna. Quando la reazione cerca di mettere in atto il suo programma e vi combatte ad oltranza, vorresti voi cedere le armi? Se lo voleste, sarebbe impossibile. Quando altri vi combatte, dovete combattere voi pure; ed i colpi non si misurano. Roma papale vuole togliere la libertà, l'unità, la nazionalità all'Italia; e l'Italia a poco a poco sarà condotta a togliere di mezzo il papato. La conciliazione doveva venire da Roma coll'abbandonare il Tempore, o dall'Europa col farglielo abbandonare. Dopo lo stotto *jamais* dell'imperatore dei francesi, detto per bocca di Rouher, dopo il nuovo intervento francese la lotterà continuerà più accanita che mai. Noi volevamo un armistizio, ma non è possibile, perché ogni offesa conduce dietro di sè una contr'offesa, ogni azione una reazione. Il mondo del resto è destinato a procedere così. Guai però a quegli uomini di stato, i quali nella lotta con un nemico così ostinato credessero di poter disarmare il paese delle sue libertà. Quegli uomini sarebbero travolti nell'abisso. Poco male, se alcuna dozzina dei nostri burgravii d'ogni partito andassero coll'imbusto in aria; ma quello di cui io temo sono le istituzioni. Sono queste che mi preme di salvare. È il momento veramente critico per l'Italia; giacché ora le idee semplici non bastano, e fa d'uopo di molta prudenza. L'avremo noi? L'avrà il Paese?

— Nel *Cittadino* leggiamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna 19 dicembre. Per domenica si attende la pubblicazione ufficiale del nuovo ministero pei paesi ai di qua del Leitha così formato: conte Taaffe, sostituto presidente del consiglio dei ministri; dott. Giskra, interno; dott. Herbst o dott. Bresl, finanze; dott. Hasner, culto; Barone de Hye, giustizia; dott. Berger, senza portafogli, T. Maresciallo Gabletz, guerra.

Le Camere aggiornano la loro attività parlamentare per tre settimane.

— Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Ascoli, non tarderanno, secondo ci vien riferito, a recarsi in Palermo. In quel palazzo reale si stanno facendo, all'upo, gli opportuni preparativi.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*. Già un numero di carbine a retrocarica venne distribuito ai bersaglieri, che sono di guarnigione

nella nostra città. Gli esperimenti, che si proseguono a fare con queste nuove armi, provano viaggiormente la bontà e la precisione delle medesime. Fra non guari si sarà fatta la distribuzione per ventiquattromila bersaglieri.

— Scrivono da Messico alla *Correspondencia* che temosi una nuova rivoluzione suscita da Porfirio Diaz, il quale sarebbe alla testa di 12 mila uomini.

— Si dice che il papa in ammenda del suo peccato abbia imposto al D'Andrea un mese di esercizi spirituali in un ritiro dei gesuiti; di vestire in tutte le funzioni e cappelle di pavonazzo o non di rosso, come gli altri cardinali; e di proseguire a d'essere preso dalla giurisdizione vescovile di Sabina e di Subiaco finché il papa non sembrerà conveniente reintegrarlo nella medesima. Queste sono le tre penitenze che si dicono a lui inflitte per il suo grave peccato.

— Nei circoli romani si parlava due giorni addietro di un fatto così narrato dal corrispondente romano d'ù giornale di Ancona. Un zuava pontificio di sentinella verso il confine, non si sa per qual motivo, avrebbe fatto fuoco e ferito gravemente una sentinella italiana. Ciò avrebbe destato l'allarme da ambedue le parti; ed i bersaglieri italiani, irritati nello scorgere quasi esanime il loro compagno, avrebbero attaccato zuffa con i zuavi ed uccisi e feriti non pochi.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Qui si parla, in certi circoli, d'una lettera che l'imperatore Napoleone avrebbe scritta a Vittorio Emanuele, riguardo agli ultimi avvenimenti, ed allo scopo di reconciliarsi con lui. Egli chiederebbe al re d'Italia di aver pazienza fino alla morte di Pio IX, e lo assicurerebbe che la Francia non appoggerà un papa che non rinuovi al potere temporale!

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 dicembre

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Dicembre.

Rattazzi, proseguendo il suo discorso, sostiene non essere responsabile di avere esposto lo Stato all'intervento straniero, perché dopo la sua dimissione lo si poteva sospendere. È convinto che se fossero state applicate le decisioni votate, la questione avrebbe in ogni caso fatto un passo. Le truppe alla frontiera bastavano ampiamente allo scopo, perché non era prevedibile l'intervento francese. Del resto nel caso disgraziato di un conflitto colle truppe francesi, crede che le potenze amiche si sarebbero subito interessate per impedire lo spargimento di sangue. L'Europa si sarebbe convinta che noi volevamo sostenere i nostri diritti risolutamente. Del resto non potevamo persuaderci che il governo francese potesse, in onta all'alleanza, venire a far la guerra all'Italia, non per proteggere i suoi diritti o gli interessi ed i principi nazionali, ma per venire in favore d'un governo nemico della civiltà che dà ricovero a coloro che cospirano contro la dinastia ed è in lotta con ogni istituzione liberale. La bandiera che avrebbe spiegata a Roma il governo italiano avrebbe senza fallo tranquillizzato la Francia e le coscienze cattoliche.

Raccomanda che non si facciano altri sacrifici o concessioni per la pronta partenza dei francesi che dovranno partire per forza, per l'impulso nazionale e per loro interessi.

Dobbiamo stare in aspettazione della manifestazione di altre idee del governo francese.

Respinge la conferenza perché non può avere valore essendone impossibili le basi. Condanna l'intendimento del governo di modificare le leggi sull'associazione e sulla stampa; dice che non crede saggio di gettare la perturbazione nel paese in questi tempi in cui abbisogna di calma, e di pacificazione per riordinarsi. Termina dichiarando che appoggerà il ministero se seguirà i suoi consigli.

Il Ministro Cantelli spiega la sua ingenuità politica durante la crisi.

Il Ministro della Guerra sostiene la sua asserzione sulle forze alla frontiera al tempo della invasioni, contro le affermazioni di Rattazzi.

Menabrea replica a Rattazzi dicendo che quanto al rispondere ai ministri francesi se non adoperò parole vane, fu perché aveva fatto delle quistioni diplomatiche, come era suo dovere per la dignità Nazionale, che spera daranno buoni risultati. Dice di avere accettato la conferenza sulle basi del programma Nazionale; sostiene che a Roma non si poteva andare perché non si aveva esercito né danaro.

Il Ministro della Giustizia risponde pure su vari punti; dice che Cialdini, contrariamente a quanto asserì il Rattazzi, non partecipò agli ultimi atti del Ministero.

Per soddisfare alle istanze di Rattazzi di deporre i documenti della sua amministrazione, il Ministero decise di farne la presentazione alla presidenza; così sarà scolpato dalle accuse di occultazione.

Gualterio pure depone i telegrammi chiesti da Rattazzi.

Succede un vivissimo incidente sulla lettera, l'esame e la stampa da ordinarsi di quei documenti e telegrammi dell'amministrazione Rattazzi. Finalmente dopo spiegazioni del Ministero che la loro pubblicazione non può recare danno allo Stato, la Camera ne dichiara la stampa.

Madrid 19. I giornali semiufficiali smentiscono la voce della vendita di Cuba e Portorico agli Stati Uniti; dicendola assurda.

Parigi 20. Corpo legislativo. Pelletan presenta una domanda d'interpellanza sulla circolare del prefetto di polizia.

Si riprende la discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Latour appoggia il progetto; Richard lo combatte.

La Francia dice che la partenza di Bodberg non si deve attribuire ad alcun motivo politico.

La Corte imperiale confermò la condanna di Peyrat.

Atene 14. Nell'interpellanza fatta alla Camera sulla politica interna ed estera, il ministero ottiene la maggioranza di 105 voti contro 52.

Pest 20. La Camera, dei deputati adottò senza discussione né emendamenti le leggi sull'emancipazione degli israeliti.

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0% in contanti	68,75	68,87
italiana 5 0% in contanti	45,50	45,75
fine mese (Valori diversi)	45,50	45,77
Azioni del credito mobili francesi	167	172
Strade ferrate Austriache	506	514
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	51	51
Obbligazioni	95	98
Strade ferrate Lomb. Ven.	350	352</td

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 4964-Giulio

REGNO D'ITALIA  
R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine  
AVVISO D'ASTA

Nel giorno 8 gennaio 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, dalle ore 10<sup>h</sup> ant. alle 3 p.m., avrà luogo, nel locale di residenza della Comm. Prov. di vigilanza per la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in Contrada di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all'acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l'asta di uno dei lotti, si procederà all'incanto di un secondo, e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cazione dell'offerta in una Cassa dello Stato l'importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli emessi a sensi dell'articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L'offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come

anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 per lotti non oltrepassanti lire 10.000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50.000, restando inalterato il minimo d'aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due correnti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, comprese in queste anche quelle derivanti dall'affissione e dall'inserzione degli avvisi nei giornali, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonchè di tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa di Finanza in Udine l'importo corrispondente al sei per cento del prezzo deliberato, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitoli normali. I capitoli normali, nonchè le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

## ELENCO dei lotti del quali seguirà l'incanto.

Lotto 1.0 Distretto di Udine, in Udine (Città). Città, sita in Borgo Poscolle, al civico n. 645 nero, in mappa al n. 1395, di pertiche 0,09 colla rendita di lire 117,00.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 3807,76

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 380,78

Lotto 2.0 In Udine (Esterno). Terreno aratori con gelsi, detto Vialla del Trozzo, in mappa al n. 337 di pert. 15,53, colla rendita di lire 63,50.

Prezzo d'incanto . . . . . It. 1.2058,72

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 205,88

Lotto 3.0 Terreno aratori con gelsi, fuori la Porta Villalta, in mappa al n. 2562, di pert. 12,66, colla rendita di lire 50,13.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 4702,32

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 170,24

Lotto 4.0 Terreno aratori con gelsi detto Armenzetta, in mappa al n. 2999, di pert. 11,11, colla rendita di lire 31,44.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1436,44

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 143,65

Lotto 5.0 In Comune e Territorio di Pasian di Prato. Casa, orti e terreni aratori, in mappa ai n. 791, 794, 1052, 1512, 475, 1019 di complessive pert. 12,91 colla rendita di lire 30,28.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1633,08

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 163,31

Lotto 6.0 Terreni aratori e prati, detti Via di Bressano, Via di Brada e Piazzetta, in mappa ai n. 927, 1935, 372, 378, 1069 di complessive pert. 19,89 colla rendita di lire 25,32.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 4290,50

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 129,03

Lotto 7.0 Terreni aratori detti dello Sterpo, Via del Bosco, Aronchis e Socors, in mappa ai numeri 1102, 773, 16, 450 di complessive pert. 21,19 colla rendita di lire 22,24.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1640,29

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 164,03

Lotto 8.0 Terreni aratori e pratovi, detti Via di Coloredore, Avarole, Via di Muris e Via di Braida, in mappa ai n. 781, 776, 120, 133, 123

Udine 18 dicembre 1867

in mappa ai n. 779, 1349, 1190, 959 di complessive pertiche 18,65, colla rendita di lire 18,20.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1431,47

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 143,15

Lotto 9.0 Terreni aratori, detti Via di Feletto in mappa ai n. 1159, 1813 di complessive pert. 8,56 colla rendita di lire 8,50.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 837,54

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 53,76

Lotto 10.0 In Comune di Pusten Schabonesco. Città, colonica, orti, aratori, arbi, viti, stati, budi e prati, in territorio di Bressano, in mappa ai n. 1034, 822, 869, 814, 778, 1045, 773, 793, 521, 449, 347, 380, 284, 197, 153, 144, 141, 214, 43, 932, 947, 1051, 880 di complessive pert. 84,89 colla rendita di lire 162,88.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 5793,32

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 579,34

Lotto 11.0 In Comune di Lestizza e di Pozzuolo. Aratori e pascoli, in mappa di S. Maria di Schauinco ai n. 1441, 1442, 1277, aratori detti Via di Gallegiano, in mappa di Lestizza al n. 3194, ed aratori in mappa di Pozzuolo al n. 1212, 1355, 1452, di complessive pert. 14,03, colla rendita di lire 15,58.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 979,95

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 98,00

Lotto 12.0 In Comune di Lestizza. Casa, arati, viti e arati, nudi, in mappa di S. Maria di Schauinco ai n. 800, 495, 661, 675, 634, 139 di complessive pert. 28,02, colla rendita di lire 56,13.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 3032,29

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 303,23

Lotto 13.0 Aratorio detto del Peraro, in mappa di Lestizza al n. 2461, ed in mappa di S. Maria di Schauinco aratori ai n. 377, 335, 357, 416, 428, 489, 474, 985, 549, 206, di complessive pertiche 12,31, colla rendita di lire 50,78.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 2850,97

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 285,10

Lotto 14.0 Terreni aratori vitati, detti Via di Beriolo, Via di Prato e Dietro Basso, in mappa di S. Maria di Schauinco, ai n. 781, 776, 120, 133, 123

Udine 18 dicembre 1867

618 di complessive pert. 19,05 colla rendita di lire 33,52.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1995,91

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 199,60

Lotto 15.0 Terreni aratori, in mappa di S. Maria Schauinco ai n. 671, 97, 773, 209, 445, 1022, 740, di complessive pert. 21,64 colla rend. di lire 40,70.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 2160,59

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 216,06

Lotto 16.0 Terreni aratori, vitati ed aratorio nudò, detti Scodorosso, Del Bando, Certa e Bosco, in mappa di S. Maria Schauinco ai n. 1008, 635, 339, 502, 601, 604, 643, di complessive pertiche 24,24 colla rendita di lire 44,04.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 2247,29

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 224,73

Lotto 17.0 Casa, arati, e prato, detto Sterpazzis, in mappa di S. Maria Schauinco, n. 177, 999, di complessive pertiche 10,98 colla rendita di lire 26,72.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1380,93

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 138,10

Lotto 18.0 In Comune di Martignacco. Aratori nudò, arbi, e viti, in mappa di Martignacco, ai numeri 326, 234, 2385, 2734, 1658, 1453 di complessive pert. 23,45, colla rend. di lire 43,03.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1600,00

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 160,00

Lotto 19.0 In Distretto di Udine e di S. Danièle, in Comune di Martignacco e di Fagnano. Terreni arati nudò con pelsi e prati, in mappa di Martignacco ai n. 445, 409, 191, 2519, e terreni arati nudò e prato, in territorio di Villalta ai n. 1956, 1957, 1870 di complessive pertiche 28,22 colla rendita di lire 56,44.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 2000,00

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 200,00

Lotto 20.0 In Distretto di Udine, in Comune e territorio di Pagnacco. Casa d'abitazione con fabbricati annessi, e due terreni aratori, viti, detti Achat e Orto, in mappa ai n. 541, 517, 800, 524 di complessive pertiche 12,98 colla rendita di lire 64,04.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 2100,00

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 210,00

Il Reggente  
DABALA'

## FABBRICA DI CAPPelli

ANTONIO FANNA

al Servizio di Sua Maestà il Re d'Italia

## AVVISA

Di essere riuscito nella fabbricazione di Cappelli Flambard di Cachir pari a quelli delle primarie fabbriche estere per ent'esso è in grado di poter facilitare nei prezzi dando alli compratori un genere di più durata ed a maggior prezzo. Tiene un gran deposito di Cappelli di seta delle primarie fabbriche nazionali, e di più prezzi, grande assortimento in genere di Flambard ed a prezzi discretissimi.

Concorso musicale  
Ocorrono alla Banda del 2.º Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori, ai quali verrebbe assegnato uno stipendio relativi alla loro abilità, determinabile dai risultati d'un prelio esame obbligatorio. I concorrenti dirigeranno il loro aspro al Istituto di Maggioranza del detto Reggimento in Udine.

AVVISO LIBRARIO  
Presso la Ditta Antonio Nicola Librajo in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

## DEPOSITO SEMENTE BACHI

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi -- importazione diretta -- rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.